

CARITAS DIOCESANA DI SAVONA

**Analisi del servizio svolto
dal Centro di Ascolto
diocesano
nell'anno 1996**

**a cura
dell'OSSERVATORIO delle POVERTA'
e delle RISORSE**

Savona, aprile 1997

Introduzione

Anche quest'anno il Centro Ascolto diocesano rende nota l'analisi dell'attività sviluppata nel corso dell'anno appena trascorso. E' bene premettere che la scelta di prendere in esame ed informare sul lavoro svolto non ha il ben che minimo scopo "pubblicitario"; ma ha invece due precisi obiettivi:

- La verifica dell'attività da parte dello stesso Centro Ascolto, attraverso una attenta lettura della realtà delle persone incontrate, dei loro bisogni, delle loro richieste e di ciò che a loro si è offerto, per organizzare un servizio sempre più adeguato alle esigenze del momento.
- Far conoscere alcune delle varie forme di povertà esistenti sul nostro territorio e la loro evoluzione, per creare occasioni di riflessione per la chiesa e per la società savonese.

Il Centro Ascolto ha sede ormai da alcuni anni in via Guidobono 12 a Savona, è un servizio della Chiesa savonese ormai radicato sul territorio e pienamente riconosciuto, che svolge la sua attività grazie al sostegno economico delle parrocchie della diocesi, di offerte di singoli fedeli e cittadini, e di una quota dell'8x1000 erogato dalla CEI.

Vitale è il contributo di numerosi volontari, di alcune religiose, degli obiettori di coscienza e del personale stipendiato.

Svolge la sua attività in stretto contatto con altre opere della Chiesa locale (Mensa di Fraternità, Centro di Accoglienza notturno, ...) e con i servizi sociali comunali, con il preciso ruolo di essere punto di riferimento per le persone in difficoltà, accoglierle, ascoltarle ed orientarle, non accettando generiche "deleghe", ma cercando il coinvolgimento della comunità cristiana e degli enti pubblici che sono preposti al lavoro in favore delle fasce deboli della popolazione.

METODO DI RACCOLTA DATI

I dati di questa piccola pubblicazione sono stati raccolti su schede compilate dagli operatori del Centro ascolto, che hanno classificato e codificato i colloqui avuti con gli utenti attraverso una suddivisione in tre ambiti:

- Bisogni: problemi (povertà) di fondo della persona, ovvero i reali motivi scatenanti la richiesta di aiuto.
- Richieste: ciò che la persona espressamente chiede.
- Servizi: le risposte che il centro dà alla persona.

Le informazioni sono state suddivise in base alla nazionalità: cittadini italiani e stranieri. Questo perché le esigenze e le problematiche sono in parte diverse, tanto che lo stesso Centro Ascolto ha costituito al suo interno due équipes di lavoro distinte. Anche noi quindi offriamo due letture parallele.

L'elaborazione dei dati e la presente pubblicazione è stata curata dall'Osservatorio delle Povertà della Caritas diocesana.

Analisi dei dati

QUADRO RIASSUNTIVO

	ITALIANI				STRANIERI			
	1993	1994	1995	1996	1993	1994	1995	1996
utenti	381	374	379	398	358	263	261	342
richieste	1408	1690	1603	1689	627	649	565	1092
servizi	1699	2233	2097	2322	938	879	694	1322
bisogni	821	758	775	627	628	465	640	753

Nel 1996 si sono rivolte al Centro 740 persone diverse tra loro (493 delle quali incontrate per la prima volta, 247 già conosciute negli anni precedenti), di cui 398 italiane e 342 straniere. Confrontando questi dati con quelli dell'anno precedente si osserva un generale aumento del numero di utenti, particolarmente accentuato per quanto riguarda le persone straniere. Le principali provenienze di queste ultime sono: Albania (110 persone), Marocco (51 persone), ex-Jugoslavia (30 persone).

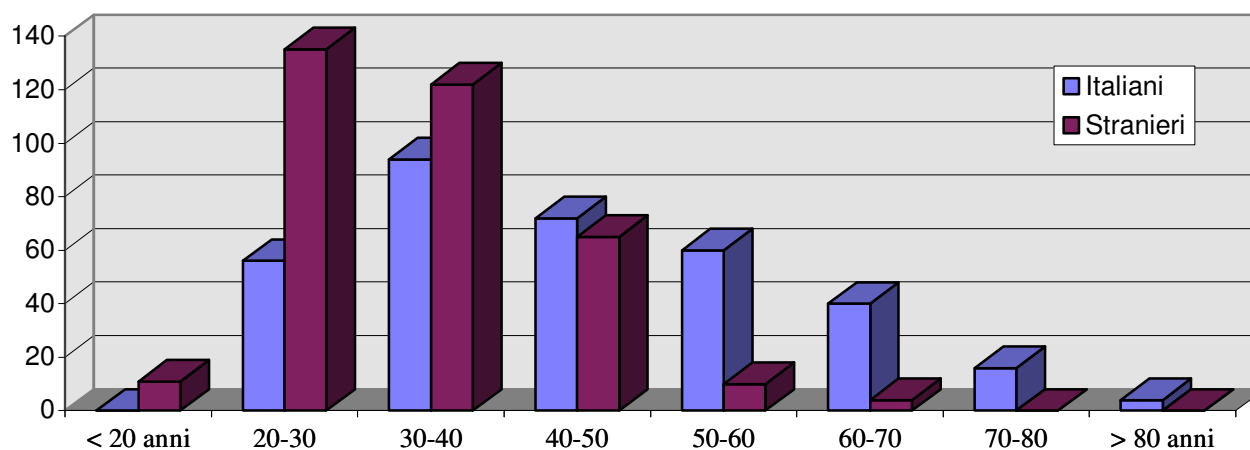
Per quanto riguarda i cittadini italiani, il 58% (nel 1995 era il 49%) risiede nei comuni interni alla diocesi, e tra questi il 71% vive a Savona (nel 1995 era il 77%); rispetto agli anni precedenti si registra un sostanziale aumento di residenti nei comuni della diocesi ed una diminuzione di quelli provenienti da fuori.

	1995	1996	Diff.
Persone incontrate dal Centro Ascolto	640	740	+ 100
Italiani residenti fuori Diocesi	193	165	- 28
Italiani residenti in Savona	143	167	+ 24
Italiani residenti in altri comuni della Diocesi	43	66	+ 23
Stranieri residenti fuori Diocesi	231	289	+ 58
Stranieri residenti in Savona	14	31	+ 17
Stranieri residenti in altri comuni della Diocesi	16	25	+ 9

La distribuzione degli utenti nei vari comuni della diocesi (esclusa Savona) è rappresentata nella tabella seguente:

Residenza	Italiani	Stranieri	Totale
Albisola Sup.	15	4	19
Albissola Mare	5	2	7
Celle	2	1	3
Finale	3	3	6
Quiliano	9	2	11
Spotorno	2	4	6
Stella	8	3	11
Vado	10	2	12
Varazze	12	4	16

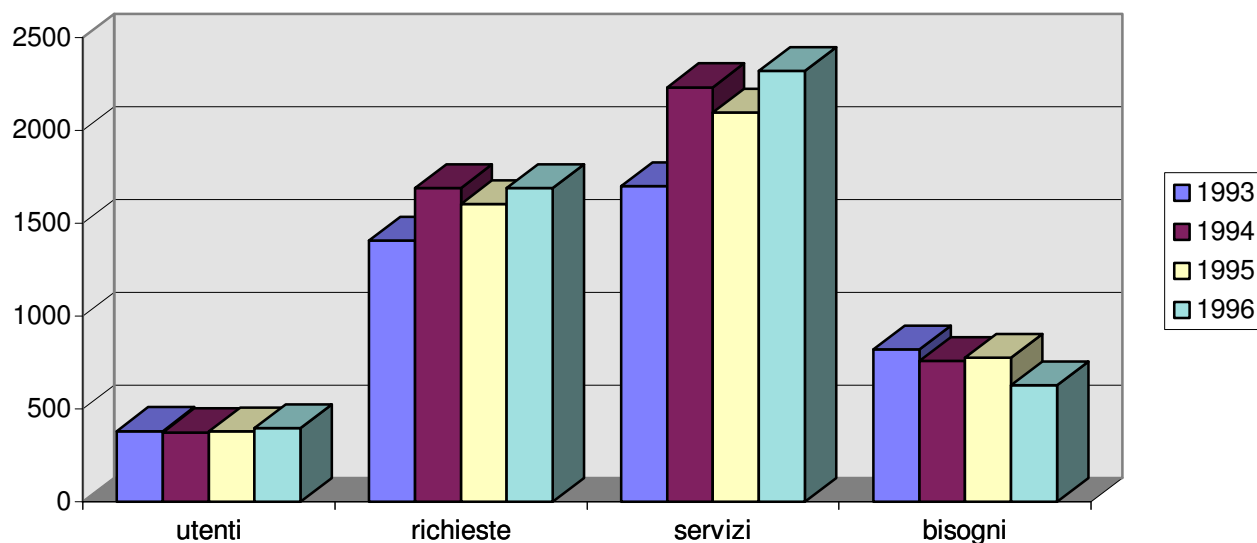
Gli utenti sono in maggioranza uomini (circa il 70%). C'è una differenza significativa di età tra italiani e stranieri: mentre per gli utenti italiani rileviamo un'età media di 45 anni, per gli stranieri si scende a 33. Maggiori dettagli possono essere estrapolati dal grafico, che fornisce il numero di utenti incontrati, suddivisi per classi di età.



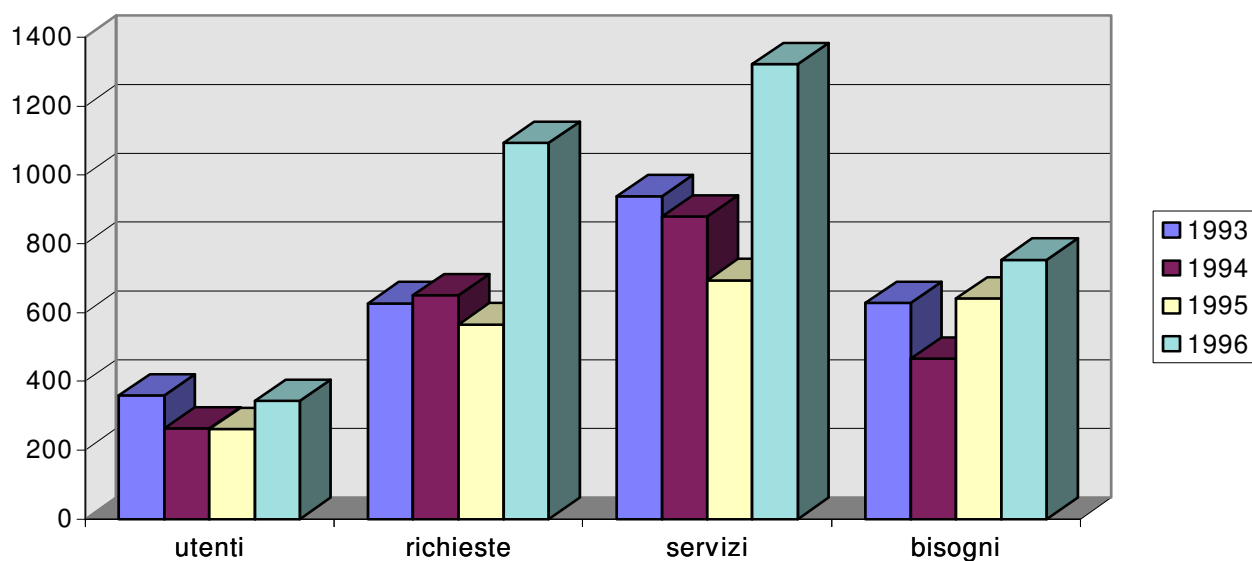
Nel 1996 i colloqui sono stati 2265, di cui 1193 con cittadini italiani e 1072 con cittadini stranieri. In media ogni utente si è presentato al centro 3 volte nel corso dell'intero anno, esternando in ogni occasione 2 richieste. Tenuto conto dell'insieme dei colloqui sono state raccolte 4632 richieste, prestati 4862 servizi ed evidenziati 1380 bisogni.

Di seguito presentiamo graficamente il numero di bisogni, richieste e servizi rilevati nel 1996, suddivisi tra italiani e stranieri, confrontati con quelli degli anni precedenti.

ITALIANI



STRANIERI



Oltre al già menzionato aumento del numero degli utenti, è possibile osservare la naturale conseguenza di un aumento delle richieste e dei servizi. In controtendenza è invece la diminuzione dei bisogni individuati tra i cittadini italiani. Quest'ultimo dato non è di facile interpretazione, anche se si può ipotizzare una difficoltà nell'individuazione dei reali bisogni delle persone, o semplicemente una scarsa attenzione nella compilazione delle schede personali.

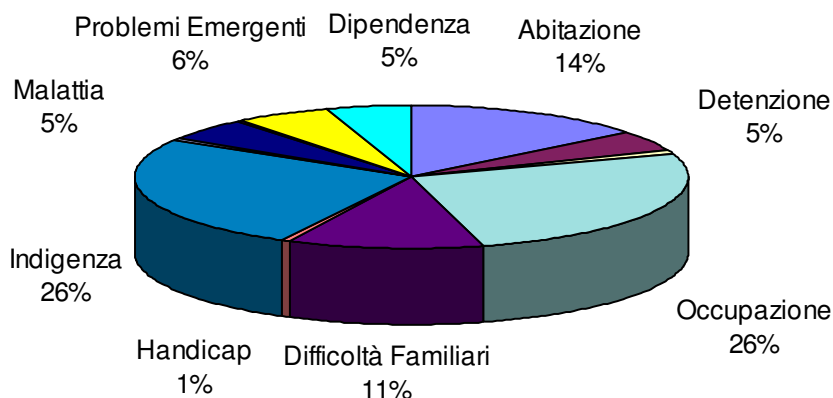
BISOGNI

Nella tabella seguente vengono riportati i bisogni individuati, suddivisi per “macro-voci” (problematiche di carattere generale che raggruppano problematiche specifiche).

Macro-voci	ITALIANI				STRANIERI			
	1993	1994	1995	1996	1993	1994	1995	1996
Abitazione	68	77	101	88	46	39	94	128
Detenzione	21	20	32	30	5	6	5	5
Emigrazione Estera	22	21	9	6	220	173	223	258
Occupazione	140	153	186	164	99	96	130	172
Difficoltà Familiari	93	82	96	70	12	13	37	31
Handicap	27	5	12	5	1	3	2	0
Indigenza	250	200	184	161	181	98	92	106
Scolarità	14	3	3	3	9	0	2	1
Malattia	75	68	45	32	6	10	15	13
Nomadismo	7	6	3	1	9	13	5	12
Problemi Emergenti	55	76	66	36	27	11	34	21
Dipendenza	49	57	38	31	13	3	1	6
TOTALI	821	758	775	627	628	465	640	753

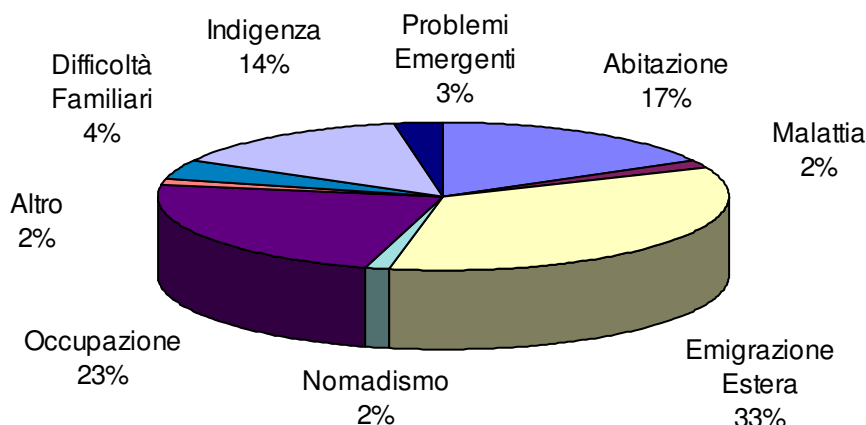
I principali bisogni rilevati nel 1996 tra i cittadini italiani risultano essere: il problema occupazionale (chi è disoccupato, chi in cerca di primo lavoro, chi viene sfruttato sul lavoro, ...) e l'indigenza, entrambi pari al 26% circa del totale dei bisogni; seguono il problema abitativo (mancanza di casa, sfratto, abitazione precaria, ...) al 14% e le difficoltà familiari (abbandono, divorzio, maternità nubile, ...) all'11%.

ITALIANI: Bisogni 1996



Per quanto riguarda invece gli stranieri, il 33% dei bisogni è costituito dalla voce Emigrazione Estera che comprende le difficoltà scaturite dal fatto di essere privi di cittadinanza, rifugiati, lavoratori stranieri, ... Seguono Occupazione al 23%, Abitazione al 17%, Indigenza al 14% e Difficoltà Familiari al 4%.

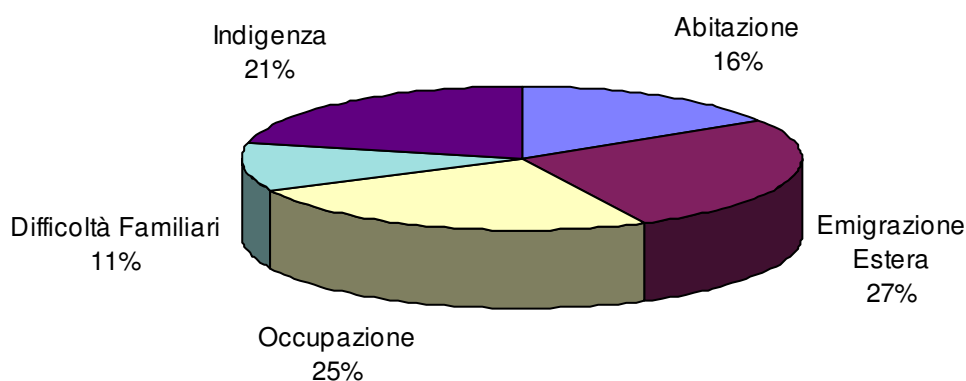
STRANIERI: Bisogni 1996



Riteniamo opportuno evidenziare in dettaglio alcuni bisogni specifici. Per quanto concerne il problema occupazionale segnaliamo 299 (253 nel 1995) utenti disoccupati (139 italiani, 160 stranieri); all'interno della problematica abitativa sono 163 (107 nel 1995) le persone senza casa (48 italiane, 115 straniere); tra gli indigenti 31 (43 nel 1995) sono i senza fissa dimora (16 italiani, 15 stranieri) e 19 (20 nel 1995) coloro che vivono la problematica del barbonismo (8 italiani, 11 stranieri); per quanto concerne la macrovoce Difficoltà Familiari (in alta percentuale per gli italiani) risulta che 19 (17 nel 1995) persone vivono in situazione di conflitto e crisi familiare.

Restringendo l'analisi ai bisogni dei soli utenti residenti nel comune di Savona si ottengono i dati di seguito rappresentati:

Residenti nel Comune di Savona: Bisogni 1996



I valori percentuali riscontrati rispecchiano piuttosto fedelmente il quadro generale già presentato. Una particolarità è costituita dalla pressoché totale assenza di altre voci: i problemi degli utenti residenti in Savona sono senza esitazione quelli legati all'essere immigrati, alla mancanza di un lavoro, alla povertà economica, alla necessità di una casa ed infine alle difficoltà familiari.

RICHIESTE

Nella tabella seguente vengono riportate le richieste presentate dagli utenti suddivise per macro-voci.

Macro-voci	ITALIANI				STRANIERI			
	1993	1994	1995	1996	1993	1994	1995	1996
Animaz. Promozionale	20	40	41	47	6	11	3	6
Prestaz. Professionali	17	37	41	21	9	14	5	8
Sostegno Personale	81	116	323	249	6	7	80	80
Segretariato Sociale	243	134	117	151	83	30	30	126
Alloggio	126	98	62	178	54	43	34	192
Vitto	573	717	575	635	237	223	195	488
Lavoro	11	29	29	11	12	17	14	2
Sanità	33	71	64	61	18	8	9	10
Beni Materiali	248	362	280	254	186	232	183	136
Sussidi	56	70	71	82	16	18	12	44
TOTALE	1408	1690	1603	1689	627	649	565	1092

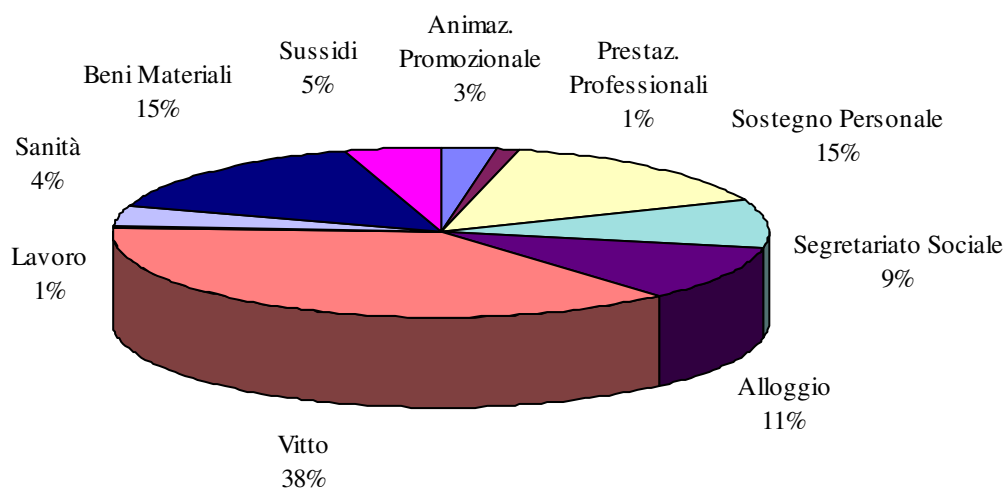
Le principali richieste che le persone che si sono rivolte al Centro nel 1996 hanno espresso sono di tipo materiale, e denotano l'aspettativa di trovare risposte riferite alle necessità del momento, prima che ad una soluzione dei problemi di fondo. In dettaglio le singole percentuali rispetto al totale delle richieste risultano essere: *Vitto* (generi alimentari e buoni mensa) rispettivamente 37% per gli italiani e 45% per gli stranieri, *Beni Materiali* (biglietti ferroviari, vestiario, schede telefoniche, ...) 15% (italiani) e 12% (stranieri), *Alloggio* 11% (italiani) e 18% (stranieri). L'insieme di queste voci costituisce, rispetto al totale delle richieste, per gli italiani il 63% (era il 73% nel 1995) e per gli stranieri il 75% (81% nel 1995).

Rispetto agli anni precedenti è da evidenziare l'aumento delle richieste di vitto: si riscontra addirittura un raddoppio di tali richieste da parte dell'utente straniero medio¹.

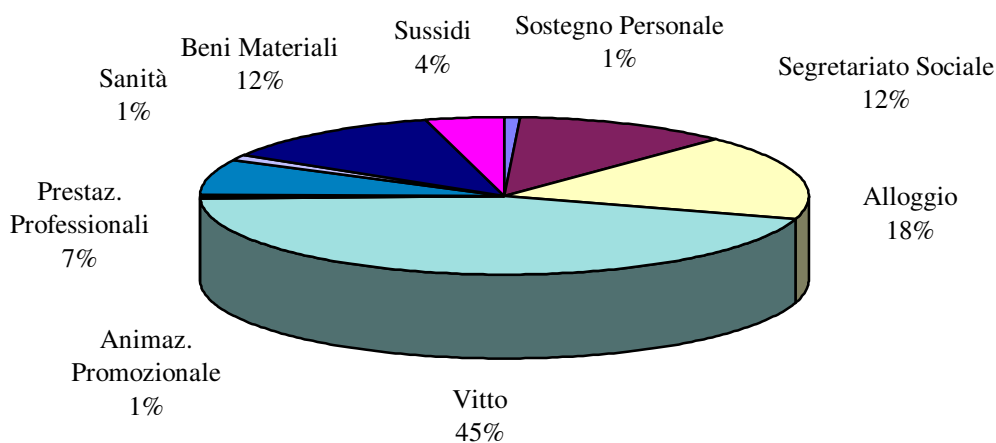
¹ dato ottenuto normalizzando il totale delle richieste rispetto al numero di utenti

La stessa tendenza è presente, anche se molto meno accentuata, negli italiani. Molto forte è anche l'aumento di richieste di alloggio, senz'altro legato alla costituzione del servizio di Accoglienza notturna. Crescono anche le richieste di Segretariato Sociale e di Sussidi, mentre è in lieve flessione per gli italiani la richiesta di Sostegno personale.

ITALIANI: Richieste 1996



STRANIERI: Richieste 1996



SERVIZI

Nella tabella seguente vengono riportati i servizi forniti agli utenti suddivisi per macro-voci.

Macro-voci	ITALIANI				STRANIERI			
	1993	1994	1995	1996	1993	1994	1995	1996
Animaz. Promozionale	313	311	291	333	54	50	18	51
Prestaz. Professionali	16	74	45	41	17	26	7	16
Sostegno Personale	113	212	571	680	6	14	92	264
Segretariato Sociale	268	187	143	198	140	53	70	142
Alloggio *	82	118	47	141	46	38	18	175
Vitto **	589	739	585	598	347	318	276	494
Lavoro	1	2	6	3	2	0	0	0
Sanità	30	60	66	54	15	15	15	15
Beni Materiali	261	347	298	234	295	287	162	144
Sussidi	26	50	45	40	16	33	36	21
TOTALE	1699	2233	2097	2322	938	879	694	1322

* La voce "Alloggio" è costituita per la maggior parte dal numero di buoni che il Centro Ascolto ha rilasciato per permettere alla persona l'accesso al Centro di Accoglienza Notturna. Nel 1996 hanno usufruito di ospitalità notturna 126 persone diverse, con una presenza media di 7 persone per notte.

** La voce "Vitto" è costituita per la maggior parte dal numero di buoni che il Centro Ascolto ha rilasciato per permettere alla persona l'accesso alla Mensa di Fraternità. Chiaramente la stessa persona può avere ricevuto durante l'anno più buoni. Riteniamo significativo indicare che nel 1996 si sono rivolte alla mensa 338 persone diverse, per una erogazione complessiva di circa 22.000 pasti.

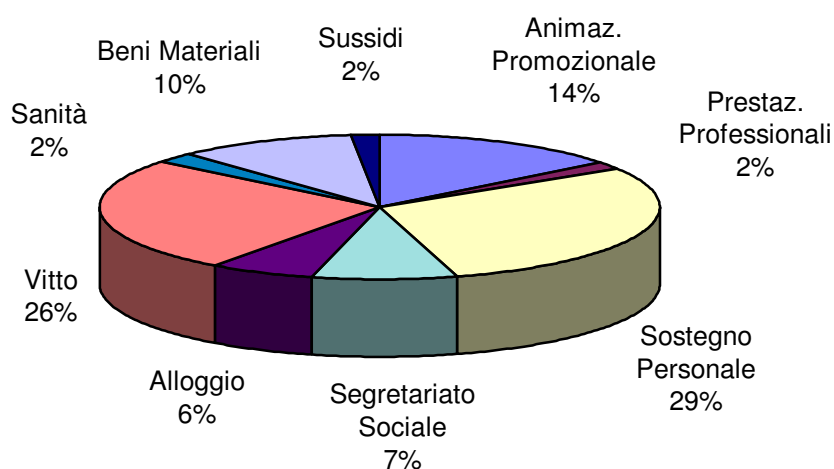
I principali servizi forniti nel corso dell'anno sono stati, nei confronti degli italiani: *Sostegno Personale* (29% del totale dei servizi), *Vitto* (26%), *Animazione promozionale* (14%) e *Beni Materiali* (10%); per gli stranieri: *Vitto* (37%), *Sostegno Personale* (20%), *Alloggio* (13%) e *Beni Materiali* (11%). I servizi di tipo materiale (*Beni Materiali*, *Sussidi*, *Sanità*, *Vitto*, *Alloggio*) costituiscono il 46% (era il 49% nel 1995) dei servizi erogati nei confronti degli italiani ed il 64% (era il 73% nel 1995) nei confronti degli stranieri. Il confronto con l'anno precedente nello specifico delle diverse voci, normalizzato al numero di utenti, indica un aumento significativo nel *Sostegno personale*, nei servizi di *Segretariato sociale*, di *Alloggio*, di *Animazione promozionale* e di *Vitto* per gli stranieri.

Confrontando le percentuali dei diversi servizi erogati con quelle dell'anno precedente, si scopre che le risposte di tipo materiale (tendenzialmente destinate a risolvere i problemi contingenti) sono in diminuzione; aumentano invece i servizi di sostegno ed accompagnamento della persona (servizi che evidenziano una progettualità tendente alla risoluzione dei problemi di fondo). Questo potrebbe essere indice del tentativo di rispondere ai bisogni (che ricordiamo sono stati individuati come legati ai problemi di

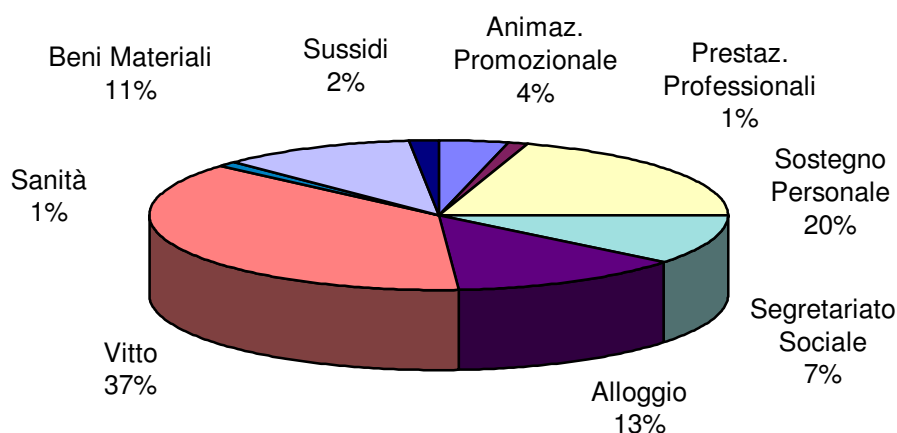
occupazione, indigenza, abitazione e difficoltà familiari) oltre che alle richieste immediate presentate dagli utenti.

Infatti, anche dal confronto tra due bisogni particolarmente significativi, occupazione ed abitazione, e le risposte ad essi corrispondenti, si evidenzia che il 20% di queste ultime è costituito da servizi di segretariato sociale e coinvolgimento di privati ed enti pubblici. Certo l'emergenza viene affrontata con risposte immediate (mensa, dormitorio, ...), ma risulta evidente lo sforzo di cercare una soluzione ai problemi scatenanti la richiesta di aiuto.

ITALIANI: Servizi 1996



STRANIERI: Servizi 1996



Conclusioni

Dai dati presi in esame viene innanzitutto riconfermata la notevole quantità di lavoro svolto dal Centro Ascolto diocesano. Il numero totale delle persone incontrate nel corso dell'anno è stato 740 (100 in più del 1995), con una crescita significativa delle persone di nazionalità straniera, soprattutto di passaggio, e dei residenti sul territorio (in particolare, 24 in più nel comune di Savona). Quest'ultimo dato è forse quello degno di maggior nota perché, mentre per gli stranieri di passaggio non esistono strutture pubbliche preposte alla loro assistenza, per i residenti dovrebbe essere garantito un sostegno sia da parte dell'ASL che dei servizi sociali comunali.

Estremamente varia è inoltre la tipologia dei bisogni rilevati quotidianamente dagli operatori del Centro Ascolto: non è raro dover affrontare nello stesso giorno problematiche come la dipendenza (da alcool e droga), la malattia, il barbonismo, a fianco delle varie problematiche dettate dall'immigrazione.

Sembra evidente, a fronte delle considerazioni sopra esposte, che il Centro Ascolto ha ormai assunto una grossa responsabilità nei confronti di chi si rivolge ad esso per ricevere un aiuto concreto. Appare pertanto pienamente sensata la scelta, formulata dalle parrocchie della diocesi, di contribuire economicamente per consentire l'assunzione di un secondo dipendente, da affiancare all'assistente sociale che già opera da anni. Una scelta che è un primo passo verso la costituzione di un gruppo di lavoro numericamente adeguato e professionalmente preparato.

La differenza tra il numero di utenti italiani e stranieri non è grande: è quindi ipotizzabile una corrispondente suddivisione delle forze tra le equipe di lavoro. Un suggerimento spontaneo, derivante dalla constatazione dell'elevato numero degli utenti e della complessità dei bisogni, è quello di investire sulla formazione degli operatori.

L'elaborazione dei dati raccolti evidenzia come le principali povertà di fondo delle persone che si sono rivolte al Centro nel corso del 1996 siano il problema occupazionale, l'indigenza e la mancanza di un alloggio. Incidono fortemente inoltre per i soli italiani le difficoltà legate a problematiche familiari e per gli stranieri quelle genericamente legate all'immigrazione. La maggior parte delle richieste formulate dagli utenti è comunque di tipo materiale, specchio delle situazioni di emergenza nelle quali spesso queste persone vivono e della difficoltà che incontrano nel trovare risposta persino ai bisogni primari.

Per quanto concerne i servizi forniti dal Centro Ascolto è invece importante sottolineare che, pur essendo comunque garantita una risposta alle richieste materiali, risultano in crescita gli interventi riconducibili al Sostegno Personale, all'Animazione Promozionale ed al Segretariato Sociale: servizi di sostegno ed accompagnamento della persona che lasciano intendere lo sforzo di guardare, affrontare e in alcuni casi risolvere, anche i problemi di fondo.

L'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse

Invitati a riflettere

Costruire una società basata sulla valorizzazione di tutti, nessuno escluso.

I dati riportati nel nostro opuscolo ci costringono ad effettuare una riflessione che tenga conto delle tendenze concettuali della nostra società sui compiti e limiti dello stato sociale. Il tentativo di alleggerire il più possibile le strutture pubbliche dalla presa in carico dei problemi sociali, favorendo il ricorso al “privato” e dando spazio ed incentivi alla solidarietà spontanea e alla “beneficenza”, viene certamente affrontato da troppi organismi statali e similari con grossa disinvoltura. Il termine razionalizzazione può certamente voler dire: lotta alle frodi, agli sperperi, agli abusi, ma non può assolutamente diventare termine riduttivo nei confronti di alcuni principi fondamentali della Costituzione, soprattutto nei suoi articoli in cui si cita: “rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale” così da garantire “pieno sviluppo ed effettiva partecipazione” ad ogni cittadino (art. 3). Allo Stato rimane il doveroso compito di mettere i poveri al centro, che significa costruire una società basata sulla valorizzazione di tutti, nessuno escluso, attraverso l’esercizio concreto della responsabilità, lo sviluppo della professionalità e competenze personali per vie non necessariamente competitive. Una via può essere quella di far crescere il senso di cittadinanza come partecipazione responsabile a partire dal proprio territorio, un’altra quella dell’uso critico dei mass-media in relazione alla capacità di informare in modo obiettivo, sereno e rispettoso delle persone. Riteniamo che le possibilità siano molte e dipendano fundamentalmente da una capacità creativa e progettuale a cui appartenga, come un abito mentale, l’attenzione ai bisogni e alle povertà e la costante verifica dell’impatto, sulle fasce più deboli, delle varie scelte.

Credo sia più importante conoscere, accanto alle varie cifre e alle statistiche offerte dai Comuni, le politiche che stanno dietro a queste cifre e la percentuale dei rispettivi bilanci che i diversi Comuni destinano all’Assessorato alle politiche sociali.

Allo stesso modo tutto questo ci porta a riflettere sulla nostra Chiesa locale.

Nel 1° capitolo della *Gaudium et Spes* si legge che la Chiesa ritiene sue proprie: “*le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d’oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, ...*” in un modo che la rende “*realmente e intimamente solidale*”. Questo implica che per la Chiesa i poveri, prima che motivo di impegno personale e sociale, sono vero e proprio “luogo teologico”, condizione “non facoltativa” per incontrare Cristo ed essergli fedeli. Questo vale per la Chiesa Universale ma anche per tutte le sue connotazioni storiche, come la Chiesa locale: diocesana e parrocchiale. Ed ancora, se la Parrocchia vanta lo statuto di “Chiesa” deve misurarsi con tutti i problemi del territorio: servizio liturgico-sacramentale per tutti, predicazione e missione, catechesi ed evangelizzazione, diaconia della carità. E proprio la carità è il principio animatore che dinamizza e fa crescere le varie comunità locali.

Qui nasce il problema: troppe nostre comunità sono mero aggregato di persone, più che centri irradianti di esperienza cristiana. E’ invece proprio dalla carità, intesa come totale

apertura a Dio e ai fratelli, che nasce l'urgenza missionaria di ogni singola chiesa: "Come il Padre ha mandato me, così anch'io mando voi" (Gv 20,21).

La concezione individualistica della salvezza produce degli effetti immediati sulla valutazione del posto che compete alla diaconia, facendo perno sui compiti che competono al parroco o ai singoli individui, come se fossero i singoli a doversi prendere cura di "poveri, oppressi ed ammalati". Inoltre tale diaconia diventa il "campo di prova" per i fedeli, nel quale essi possono favorire il conseguimento della propria salvezza attraverso le opere attive dell'amore del prossimo. Coloro che ricevono questa attenzione caritatevole vengono mantenuti nel ruolo di oggetti; come nella società così anche nella parrocchia e nella chiesa sono spinti ai margini, non ne fanno parte organicamente.

Finché il modello concettuale di pastorale rimane dominato dal tradizionale concetto di parrocchia, è impossibile valutare nella loro rilevanza teologica ed ecclesiologica i processi dell'impegno e della solidarietà individuale che qui sono in gioco.

Perciò non desta meraviglia che, per chi è impegnato nella diaconia, diventi spesso difficile mettere radici nelle usuali parrocchie, perché non è in grado di riscontrare in queste ultime le sue proprie esperienze. In questo modo c'è il pericolo che allo sradicamento sociale delle parrocchie, corrisponda uno sradicamento ecclesiale della diaconia. Questa separazione può essere affrontata ricordando che lo stretto legame tra comunità e diaconia è uno dei tratti caratteristici centrali della prassi cristiana sin dall'inizio. Per Ignazio di Antiochia non faceva problema utilizzare i concetti di "agape" e di "ekklesia" come sinonimi. In sostanza il divenire diaconia e il divenire comunità sono due aspetti dello stesso processo e si condizionano reciprocamente: dove in un agire disinteressato viene testimoniato e comunicato tra gli uomini l'amore di Dio, là sorge la comunità di Gesù Cristo.

La diaconia va ben al di là di interventi caritatevoli che vengono fatti occasionalmente a partire da sentimenti religiosi. Essa significa una prassi di solidarizzazione ispirata dalla promessa di un'umanità unita in Cristo, una pratica che riunisce gli uomini al di là delle differenze e delle frontiere, che incita alla responsabilità nei confronti degli altri e rende capaci di compartecipazione.

Senza diaconia non c'è pertanto nessuna comunità al seguito di Gesù, e d'altra parte i servizi ecclesiali sono "obbligati" sempre più ad avere un carattere di profezia ed esemplarità. E questo determina la loro provvisorietà, perché sono in funzione dei bisogni, devono mutare con i bisogni, devono preoccuparsi non tanto della sopravvivenza ma del proprio rinnovamento. Proprio per questo i servizi ecclesiali devono realizzarsi e rinnovarsi secondo alcuni criteri preferenziali:

- esprimere in sé il senso della provvisorietà,
- concretizzarsi verso gli spazi umani dei più poveri e dei più emarginati,
- articolarsi secondo caratteristiche di esemplarità, il che significa riqualificare i servizi con volontari preparati e motivati.

Ecco cosa mi sembra emergere da una riflessione sui dati presentati dall'Osservatorio: un cammino ancora lungo di conversione e di revisione costante che deve impegnare tutti noi, insieme e nelle reciproche differenze.

Diac. Attilio Cotta

ALCUNI SERVIZI DELLA CHIESA DI SAVONA COME RISPOSTA AL DISAGIO E ALL'EMARGINAZIONE



Al primo piano del condominio N° 12 di via Guidobono in Savona sono ubicati il Centro Ascolto diocesano ed il Centro di Accoglienza notturno.



All'interno dei locali della parrocchia di San Giuseppe in Savona è ospitata la Mensa di Fraternità

CENTRO ASCOLTO DIOCESANO

Indirizzo: via Guidobono 12, Savona
Responsabile: Daniela Zunino
Telefono/fax: 019/853115
Orari: da lunedì a giovedì dalle 9 alle 12
il venerdì dalle 15 alle 17

CENTRO ACCOGLIENZA NOTTURNO

Indirizzo: via Guidobono 12, Savona
Responsabile: Massimo Porasso
Telefono: 019/854803
Orari: tutti i giorni della settimana
dalle 20.30 alle 22.30

*Per trascorrere la notte
al Centro Accoglienza
è comunque necessario un "buono"
che viene rilasciato, esclusivamente,
dal Centro Ascolto Diocesano.*

MENSA DI FRATERNITÀ

Indirizzo: via Maciocio 5, Savona
Responsabile: Enea Gay
Telefono: 019/813785
Orari: tutti i giorni della settimana
alle 18,15

*Per accedere alla Mensa di Fraternità
è comunque necessario un "buono"
che viene rilasciato, esclusivamente,
dal Centro Ascolto Diocesano.*